

Parco Del Mercantour – Luglio 2009 – (by Maotrina)

Rispondo all'invito di Magajo e provo a raccontare, anche perchè il Maotra mi ha mollato, a me Maotrina, la patata bollente!

Che dire? Prima di tutto grazie ai nostri splendidi compagni di viaggio: direi che ci siamo vicendevolmente "sopportati" a meraviglia in una due giorni fatta di salite e discese in paesaggi splendidi e con un tempo ancor più bello.

Un buffetto affettuoso, ed anche una scompigliata al pelo (?!), va però sicuramente a chi per la prima volta ha affrontato con puro spirito d'avventura questa due giorni, trattato come un pascià da tutti, rendendosi simpatico ed incuriosendo tutti quelli incontrati e facendo invidia per la sua posizione altolocata... nel senso che ha fatto tutto il viaggio abbarbicato sul bauletto di Magajo, trovando in Roberto un perfetto padrino ed in noi dei solleciti accompagnatori, persino troppo a volte, visto che ha anche rischiato di ubriacarsi. Sto parlando di Gipo, la nostra mascotte!! Un bradipo, d'altronde quale altro animale poteva essere mascotte di un gruppo di piemontesi??, proveniente direttamente dall'era glaciale!

Questo viaggio era stato pensato non solo, o non tanto, per fare km ma per fare strada insieme, con le soste per guardarsi intorno, fare fotografie e tante chiacchiere e così è stato.

4 equipaggi, 4 due ruote che allegramente si sono inerpicate prima di tutto fino al Col dell'Agnello (mt. 2744 slm.) dove un vento traverso ha quasi rischiato di portarci via, ma noi previdenti avevamo fatto un lauto e abbondante pranzo a Pontechianale, ovviamente col solo scopo di aumentare la massa e così non è riuscito a spostarci neppure di un millimetro.

Vista l'ottima riuscita della tattica, dovendo affrontare il giorno successivo il famoso e ben più impegnativo Col de la Bonnette (mt. 2802), alla tappa serale a Barcelonette ci volevamo imporre un regime alimentare (leggasi cena) in grado di non farci smuovere nemmeno dalla bora triestina, ma... ci è andata male: infatti la cucina dell'albergo dopo averci portato i primi piatti, alla richiesta dei secondi ci ha risposto che ormai erano chiusi! Capperò! E dirlo prima?? Non era mica mezzanotte, erano le 22!! Diciamo che questo ristorante e l'albergo, sul quale sorvoliamo per non infierire, non ci annovereranno certamente tra i loro affezionati clienti!

Magajo, in fondo hai ragione, bisognerebbe stilare una sorta di lista nera di alberghi e/o ristoranti dei luoghi visitati, in modo da evitare ad altri esperienze poco gradite. Certo, spesso si tratta di giudizi del tutto soggettivi, ma su alcune cose, tipo la pulizia, oppure il costo in relazione ai servizi realmente offerti si potrebbero avere dei parametri minimi di riferimento.

Comunque, la serata non sarà stata perfetta dal punto di vista culinario, ma da quello delle chiacchiere è stata sicuramente un successo: chiacchiere a ruota libera fino ad un'ora nella quale solo il pensiero di cosa ci aspettava il giorno dopo ci ha spinto ad augurarci la buona notte!

Il giorno dopo abbiamo così affrontato la Bonnette: una salita bellissima, tante curve, tanto sole e un paesaggio splendido a fare da contorno. Arrivati in cima non siamo purtroppo riusciti a fare la classica foto di fronte al cippo commemorativo perché si stava svolgendo una gara, una maratona montanara, dei "folli" che partendo dal lato opposto a quello dal quale provenivamo noi, se la sono fatta tutta di corsa!! Figuriamoci, a noi mancava il fiato solo a vederli, con quelle facce stravolte dalla fatica, alcuni sembravano tenersi in piedi per miracolo, ma quelli che già avevano raggiunta la cima avevano la soddisfazione e la gioia scritta negli occhi: un applauso se lo meritavano tutti sicuramente.

E dopo la Bonnette giù fino al fondovalle con tappa culinaria a Saint Martin Vesubie (bellissimo il micciotto grigio che si è concesso alle nostre carezze!) e poi risalita in mezzo alla foresta su fino al Col de Turini (mt. 1607) e qui tentativo di discesa a Sospel. Perché tentativo direte voi, è così facile, sei in cima, prendi a sinistra e via, verso il paese ad una ventina di km. di distanza. Appunto è così facile, naturale, uno mica sta lì a leggere i cartelli, neanche quelli luminosi, neanche quelli grandi e grossi e gialli, ma neppure quelli più piccoli o gli scotch coprenti applicati sui cartelli stradali. O meglio, due moto partono così, a testa bassa, altre due, e qui si vede che essere veri bugianen non è da tutti, rallentano, si fermano e prendono in considerazione la questione: non è che per caso, ma solo per caso, vogliono dirci qualcosa tutti 'sti avvisi? Toh, guarda, dicono tutti la stessa cosa: la strada è interrotta!! Sveglia! Dopo 15 km. ci si ferma! Nisba! Da quel lato non si va oltre! Il brutto è che gli altri sono andati, schizzati come molle e chi li ferma? Proviamo a telefonare, ma non c'è campo (ovvio, direbbero Aldo Giovanni e Giacomo, siete in una foresta!), oppure parte la segreteria telefonica. Aspettiamo, che altro fare, ad un certo punto dovranno pur tornare? Già, ma a volte quello che è scontato per noi non lo è per altri, infatti loro arrivano all'interruzione e dicono, beh adesso arriveranno... aspettiamo... aspettiamo... infine in loro si accende una lampadina e telefonano (lasciamo perdere i fraintendimenti tra amore e cara ehehhhe vero, Magajo?) scoprendo così che debbono tornare su, altri 15 km. e chi fa montagna sa che le percorrenze non sono quelle autostradali.

Finalmente riuniti ripartiamo questa volta su strada alternativa, mooolto alternativa specialmente per chi come noi ha uno scooter, che non è proprio uguale ad una moto da trial che in quel caso sarebbe stato in assoluto il mezzo di locomozione più adatto, escludendo i muli che si sarebbero sentiti assolutamente a loro agio. Per farla breve, dopo aver passato il Col de l'Orme che vi assicuro essere bellissimo, ma non cercatelo sulle carte perché secondo me non c'è proprio anche se io, giuro, l'ho letto!, forse perché la strada fa lo stesso effetto di una cavalcata a rotta di collo a dorso di cammello, arriviamo quasi a Sospel, ma... Alessandro si ferma per un momento di sosta e dove? Esattamente sui vetri di una bottiglia rotta! Ovviamente accade quel che è inevitabile, fora e a quel punto tutti intorno con consigli, bombolette, dita che tentano di tenere tappato il buco mentre altri studiano le istruzioni, qualcuno cerca di togliere i vetri dalla strada, qualcun altro cerca di segnalare alle macchine che non si sta facendo un pic nic lungo la strada e che dovrebbero andare più piano. Il primo intervento riesce a farci percorrere altri km. verso la civiltà, cioè Sospel appunto, ma la moto di Alessandro è una gran bella moto, con un gran, proprio nel senso di grande, bel pneumatico e così meno male che ci sono ancora altre bombolette con le quali procedere ad un nuovo gonfiaggio fino ad arrivare finalmente vicino ad un distributore.

Qui ci sono i primi saluti, la coppia Alessandro e Sara ci lascia e va verso Mentone ed il mare, mentre noi proseguiamo verso il Col di Tenda dove ci aspetta una veramente meritata sosta per la cena con carne alla griglia e torta di mele cotta nel forno a legna. Purtroppo Roberto non ha potuto tenerci compagnia perché si era fatto più tardi del previsto, ma la sua conoscenza è stata una piacevole scoperta di questo viaggio.

Gli ultimi bugianen rimasti, con il mitico Gipo sempre con noi, dopo la cena proseguono la loro strada ancora insieme fino dopo Cuneo, dove si salutano ovviamente dandosi appuntamento per il prossimo tuor all'insegna della calma e del piacere dello stare insieme.

[Mappa percorso](#)

[Foto del tour](#)